

Gazzetta del Sud 2 Marzo 2013

Gli "affari" del clan Mulé Il Pg chiede 4 conferme e tre riduzioni di pena

Quattro conferme integrali delle pesanti condanne del primo grado, poi tre riduzioni di pena, legate a fattori diversi. Ecco la complessa requisitoria del sostituto procuratore generale Ada Vitanza al processo d'appello per l'operazione "Pilastro", ovvero l'inchiesta che ha ricostruito estorsioni a imprenditori e commercianti cittadini, traffici di droga, e i retroscena della latitanza nel 2006 del boss ergastolano di Villa Lina, oggi defunto, Giuseppe Mulé.

È andata avanti per circa un'ora l'altra mattina il magistrato dell'accusa, ricostruendo l'inchiesta e soprattutto il fitto intreccio di intercettazioni telefoniche e ambientali che in pratica sono il vero canovaccio temporale di tutta la vicenda.

Ecco quindi il dettaglio delle richieste avanzate alla prima sezione penale della corte d'appello presieduta dal giudice Attilio Faranda: Floriana Rò, riduzione a 10 anni di reclusione e 3.000 euro di multa; per il fratello Giovanni Vincenzo Rò, conferma del primo grado; Alessandro Amante, riduzione a 20 anni e 6.000 euro di multa, applicando il concetto di "continuazione" tra i vari episodi spaccio di stupefacenti; Giuseppe Mazzeo, conferma del primo grado; Cristian Conciglia, conferma del primo grado; per l'imprenditore Antonio Giannetto riduzione a 8 anni e 6 mesi; Rosario Tamburella, conferma del primo grado.

E in primo grado, nel luglio del 2011 fu la seconda sezione penale del tribunale presieduta dal giudice Mario Samperi ad infliggere pesanti condanne, nella maggior parte dei casi andò anche oltre quelle che erano state le richieste del sostituto della Dda Fabio D'Anna, che rappresentava l'accusa. All'epoca Floriana Rò, ex convivente di Mulè, fu condannata a 14 anni di reclusione ed al pagamento di una multa di 3.300 euro; al fratello Giovanni Vincenzo Rò furono inflitti 21 anni oltre a 5.500 euro di multa; l'imprenditore Antonio Giannetto 9 anni e 9 mesi di reclusione; furono 13 gli anni di reclusione per Giuseppe Mazzeo, più 3 mila euro di multa; la pena più pesante fu inflitta ad Alessandro Amante, 25 anni e 4 mesi oltre a 35 mila euro di multa; caso inverso si verificò invece per Cristian Conciglia, che rispetto ai 7 anni richiesti dall'accusa subì una condanna a 5 anni di reclusione e 600 euro di multa; Rosario Tamburella fu invece condannato a otto anni e cinque mesi di reclusione, oltre a 1.100 euro di multa. Prossima udienza, per le arringhe difensive, il 14 marzo.

Nel collegio di difesa sono stati impegnati gli avvocati Carmelo Vinci, Dario Grosso, Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Antonio Strangi, Francesco Bonanno, Tommaso Autru Ryolo, Giovambattista Freni, Nunzio Rosso, Massimo Marchese e Carlo Autru Ryolo. Avvocato di parte civile Mario Lizzio, mentre legale per l'amministratore giudiziario delle quote della "Messina Scavi" è Giovanni Randazzo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS